

Un altro argomento di grande preoccupazione, che è stato in parte accettato dal relatore (ritengo giustamente), è quello del premio al risparmio. In questa riforma sanitaria, si premia tutto ciò che porta al risparmio, ma non si cita mai la qualità della cura, del servizio, il numero dei servizi, né si pretende dalle aziende sanitarie pubbliche e private un minimo di servizi garantiti, né vi si fa riferimento per quanto riguarda i DRG ed il pagamento a prestazione. Ritengo che queste norme siano di una gravità eccezionale: si è introdotto il concetto per il quale i comuni dovrebbero controllare quanto accade nel mondo della sanità, ma nel contempo si prevede che il comune non possa intervenire direttamente nell'ideazione, nella creazione e nell'autofinanziamento di un servizio sanitario. Mi pare che questo sia profondamente contraddittorio con quello che vorrebbe essere lo spirito affermato in Commissione e che certamente questo modo fasullo di riferirsi a determinati principi non faccia che aumentare la confusione.

Vi è poi un altro problema: ritengo che la sanità non abbia bisogno di maggiore burocrazia. Si cerca di creare degli organismi di controllo di determinati servizi sanitari, senza sapere chi li guida: questo aumento di burocrazia nella sanità non fa altro che renderne più difficile la funzionalità. Ritengo che questi siano argomenti eccezionalmente importanti, se si conoscono a fondo i problemi. Quanto alla partecipazione dei cittadini, ad un certo punto si afferma che bisogna realizzarla anche mediante la valutazione dei servizi sanitari: vorrei sapere cosa significa! Il cittadino dovrà partecipare a delle assemblee, a delle comuni? Cosa volete che faccia la cittadinanza per valutare il servizio, prevedete un regime assembleare? Ritengo che questi siano principi sessantottini che non hanno nulla a che fare con la funzionalità della sanità e che finiscano soltanto per appesantirla.

Riteniamo pertanto che il comportamento della Commissione e del relatore dovesse essere diverso, che si dovessero accettare alcuni emendamenti con i quali

si cercava di alleggerire il peso della riforma, per renderla più funzionale, più agile e al servizio del cittadino.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi Pisanu e Conti e ritengo che quanto essi hanno lamentato non trovi grande giustificazione. Voglio infatti ricordare che questo disegno di legge ha avuto un iter lunghissimo in Commissione, durante il quale si è svolta un'ampia ed articolata discussione tra tutti i gruppi parlamentari: voglio altresì rammentare che, proprio durante il passaggio in Commissione, è stata accolta una grande quantità di emendamenti dell'opposizione, oltre che della maggioranza. Questo è tanto vero che, per esempio, i pochi emendamenti che il mio gruppo si era visto respingere in Commissione e che sono arrivati all'esame dell'Assemblea hanno ricevuto coerentemente lo stesso parere negativo da parte della Commissione: infatti, probabilmente, molti li ritireremo...

GIULIO CONTI. Era uno ed è stato ritirato!

ANTONIO SAIA. No, ce ne sono altri, onorevole Conti.

Detto questo, voglio aggiungere un'altra considerazione soprattutto in riferimento a quanto diceva l'onorevole Conti.

Non so a quale testo di legge facesse riferimento il collega quando ha affermato che vi è un'accentuazione dell'attenzione agli aspetti finanziari della sanità. A me pare che lo spirito di questo disegno di legge sia proprio il contrario e cioè quello di riportare gli obiettivi della salute al centro dell'attenzione del servizio sanitario e di tornare allo spirito originario della Costituzione e della legge n. 883 del 1978. Ciò lo vediamo in modo concreto soprattutto sugli aspetti che riguardano il direttore generale e le modalità di giudizio

della sua attività, che deve essere valutata sulla base del conseguimento non solo degli obiettivi finanziari ma prevalentemente di quelli della salute, come previsti nei piani sanitari nazionale e regionali.

Proprio questo ribaltamento di concezione è l'aspetto centrale del provvedimento che viene affermato sin dall'articolo 1 in cui si torna a parlare di servizio sanitario nazionale non più in termini di una variabile dipendente del sistema economico del paese ma come servizio fondamentale che deve rispondere al diritto costituzionale dei cittadini.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Gli onorevoli Conti e Pisanu hanno richiamato i pareri sugli emendamenti dell'opposizione. In proposito, vorrei tranquillamente ricordare che in questi cinque mesi di lavoro in Commissione vi è stato un approfondimento qualitativamente importante, che ha visto un contributo dei commissari che fanno parte dell'opposizione. Infatti, alcune modifiche importanti al disegno di legge del Governo — che facilmente i colleghi possono vedere nel testo pubblicato — sono state possibili anche grazie al contributo dei colleghi dell'opposizione.

L'onorevole Conti ha fatto riferimento alla necessità di riconsiderare la riforma sanitaria e i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 per riportare al primo punto l'obiettivo della « produzione » di salute, la qualità della cura e del servizio.

Potete vedere, colleghi, come in molti punti del disegno di legge di delega, modificato in Commissione, ritorni il principio della qualità del servizio prestato ai cittadini e della qualità della cura.

Il collega Saia, rifacendosi all'emendamento presentato dall'onorevole Conti, ha citato le modalità di giudizio del direttore generale e le conseguenti possibilità di incremento stipendiale. Noi abbiamo ba-

sato i criteri di valutazione sul raggiungimento degli obiettivi di salute e non più sul pareggio del bilancio. Certo, abbiamo anche l'obiettivo di tenere sotto controllo la spesa sanitaria, ma l'operazione che il Governo, *in primis*, e la Commissione hanno voluto compiere è proprio quella di riportare al centro i bisogni relativi alla salute.

Ecco perché, onorevole Conti, onorevole Pisanu, nella valutazione entrano in gioco il comune e il sindaco, come responsabili della salute dei cittadini, responsabili eletti con il nuovo sistema e che rispondono direttamente ai cittadini.

Credo che questa grande novità non possa essere sottostimata dai colleghi dell'opposizione che hanno contribuito a rafforzarla in Commissione.

Ciò vale anche con riferimento agli operatori e ai rappresentanti dei cittadini. Più volte si è detto che i decreti nn. 502 e 517 hanno penalizzato la possibilità degli operatori sanitari, dei professionisti, dei medici, di essere partecipi del sistema.

Proprio perché siamo convinti che non esiste una sanità che funzioni se per primi non sono coinvolti gli operatori sanitari, se per primi non sono coinvolti i professionisti della sanità, abbiamo voluto ricorrere agli strumenti della delega rafforzando quelli che il Governo aveva già previsto, perché gli operatori medici si sentano protagonisti nella programmazione e nella valutazione degli obiettivi concernenti la salute. Lo stesso discorso vale per i cittadini e le organizzazioni che rappresentano gli interessi dei cittadini e degli ammalati.

Ecco perché ritengo ciò che è stato detto (mi rivolgo in particolare agli onorevoli Pisanu e Conti) immotivato, se non ingiusto, ingiusto anche nei confronti del contributo che loro stessi e i loro colleghi di gruppo hanno fornito a questo dibattito. Un dibattito che è durato cinque mesi, che ha avuto una lunghissima istruttoria e che ha coinvolto il paese. Qui infatti si parla di riformare la sanità, di ottenere una maggiore qualità della stessa,

andando a modificare quei punti di sofferenza evidenziati dal sistema in questi anni.

Parliamo di centinaia di migliaia di cittadini, di donne e uomini di questo paese che chiedono una riforma sanitaria.

Ecco perché trovo assolutamente immotivato pensare di non valorizzare quei contributi che possono ancora dare i colleghi (sottolineando ovviamente la sovrannità dell'aula).

Inviterei quindi i colleghi a riflettere sul loro atteggiamento perché qui stiamo davvero discutendo della salute di tutti.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Onorevole Presidente, questa sera sono venuto in aula convinto che si dovesse trattare questo argomento, a dopo che sullo stesso era stata conclusa la discussione sulle linee generali.

Qui invece si stanno riprendendo, passo passo, tematiche ed argomenti che sono stati affrontati in sede di discussione sulle linee generali. Il presidente ha detto « sì » e « no » su determinate argomentazioni; io non negherò certamente che il dibattito si è protratto per cinque mesi e che ad esso abbiamo partecipato tutti e non negherò nemmeno che in Commissione qualcosa è emerso dal dibattito e che qualche emendamento ha la parvenza di recepire nostre proposte, anche se complessivamente la discussione di questa sera registra una marea di « no » assolutamente immeritata.

Sarò lietissimo se il ministro Bindi vorrà rispondere, perché prenderò atto delle cose che dirà, ma ricominciare una discussione che avevamo concluso ieri sera, a me pare una cosa non giusta.

Signor Presidente, i singoli deputati e i gruppi a cui appartengono sono padroni di fare ciò che vogliono; in altre parole noi possiamo non partecipare alla votazione, votare come vogliamo e dare l'interpretazione che crediamo sulle modalità

del dibattito che si sta svolgendo questa sera: cose, queste, peraltro che sono inalienabili e accettate, perché fanno parte della democrazia e lei, Presidente, questi concetti li ha sempre ribaditi! A me pare dunque che si debba concludere questo iter, che è una via di mezzo tra discussione generale, trattazione degli emendamenti, dichiarazioni di voto, ritornando sugli emendamenti perché io, che faccio il medico non da un giorno, penso che forse, con tutta la serietà del caso, dovremmo trattare un argomento che si riferisce alla tutela della salute del cittadino.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Prendo la parola non certo con l'intenzione di riaprire una discussione generale, che anch'io considero conclusa dopo il significativo pomeriggio di ieri e soprattutto dopo un lungo, serio e approfondito lavoro che la Commissione competente ha condotto su questo disegno di legge di delega. Vi è stato un significativo numero di sedute della Commissione, durante le quali sono stati presi in considerazione tutti gli emendamenti e vi sono stati interventi della relatrice e del Governo. Io stessa ho seguito tutte le sedute della Commissione proprio per l'importanza che attribuiamo a questo provvedimento.

Mi rivolgo in maniera particolare all'onorevole Pisanu, il quale ha sollevato il dubbio che da parte della relatrice e del Governo ci fosse indisponibilità al dialogo e ad accogliere emendamenti; anche limitandosi soltanto a sfogliare il testo del provvedimento, si può notare quanto ampia sia stata la disponibilità del Governo, che ha consentito che il testo presentato venisse profondamente emendato in Commissione.

Ribadisco, come ha già fatto la relatrice, che gli emendamenti accolti sono stati il frutto di una lunga e approfondita discussione che si è svolta con tutte le componenti presenti in Commissione,

quindi, non soltanto con i gruppi di maggioranza, ma anche con quelli di opposizione, proprio perché reputiamo questa una riforma importante e perché il Governo ha chiesto una delega dopo aver valutato la necessità di dare al servizio sanitario nazionale maggiore razionalità, efficienza e qualità, per fare in modo che lo stesso dia una risposta più adeguata al bisogno di salute del cittadino attraverso un rapporto tra le istituzioni che consenta un reale governo di questo settore così importante.

Vorrei altresì ribadire che il contenuto di molti degli emendamenti presentati dall'opposizione può essere recepito in ordini del giorno. Tra l'altro molte proposte in essi contenute sono state seriamente prese in considerazione nel nuovo piano sanitario nazionale, che il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì scorso, che verrà presentato giovedì e che è all'esame delle Commissioni competenti del Parlamento. Mi riferisco, in maniera particolare, alla questione dei livelli essenziali di assistenza non solo in odontoiatria, ma anche nel settore della prevenzione e faccio riferimento altresì ad altre preoccupazioni che ispirano questi emendamenti. Riteniamo che la sede idonea per affrontare tali questioni sia l'esame del piano sanitario nazionale e non il disegno di legge delega per la riforma della normativa del settore.

Per quanto riguarda alcuni emendamenti che fanno riferimento ai livelli essenziali nelle materie ad integrazione socio-sanitaria, non solo si fa un rinvio al decreto legislativo, ma si fa anche presente che il Governo ha adottato un disegno di legge per la riforma dell'assistenza che accompagnerà il già proficuo lavoro che la Commissione ha svolto, avendo elaborato un testo unificato in materia, nel quale si fa riferimento ai livelli essenziali non solo delle politiche sociali, ma anche dell'integrazione socio-sanitaria.

È vero, lo ammettiamo, ci sono anche alcuni emendamenti sui quali la relatrice ed il Governo hanno espresso parere contrario perché contengono linee di ri-

forma che non sarebbero coerenti con l'impostazione di politica sanitaria che ha ispirato il disegno di legge delega del Governo e le modifiche già apportate in Commissione.

Pregherei pertanto tutti i gruppi parlamentari di partecipare a questa riforma, che è importante e che è collegata alla finanziaria. Essa ci consentirà di innalzare il livello qualitativo e di rendere più efficiente il servizio sanitario nazionale, realizzando al contempo un maggiore controllo del livello della spesa.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione questi ultimi interventi, ma anche con un po' di nervosismo. Infatti, è difficile stare zitti quando ci viene chiesto, come ha fatto il ministro nel suo intervento, di ritirare i nostri emendamenti perché il Governo avrebbe l'intenzione di trattare la questione in un provvedimento del quale non ci è stata data notizia.

Forse il signor ministro non ha ancora capito che abbiamo una brutta abitudine, insegnataci nelle nostre famiglie: non diamo assegni in bianco a nessuno, tanto meno ai nostri avversari.

Chiediamo perché avete ritenuto opportuno presentarlo giovedì, cioè il giorno dopo un provvedimento così serio, e perché ci chiedete di ritirare gli emendamenti in quanto ritenete conveniente farne tesoro nei futuri provvedimenti che emanerete a babbo morto, come si dice dalle mie parti. È assurdo; credo anche che ci manchiate di rispetto nel dire queste cose.

In secondo luogo mi stavo commuovendo nell'ascoltare la grande disponibilità dei nostri colleghi a recepire emendamenti: o sono tutti sciocchi — ecco perché si esprime parere contrario — oppure probabilmente si era bloccata la « macchinetta » e la collega diceva « contrario » senza volerlo. Non intendo credere che

siano tutti emendamenti sciocchi; invito i colleghi a fare attenzione, perché è bello riempirsi la bocca con frasi come « la sanità interessa tutti », « la sanità è importantissima e va al di là di tutti gli schieramenti » e poi votare senza ragionare.

Stiamo votando tutta una serie di principi che si rifanno ai decreti n. 502 e n. 517 che, tra le tante cose, hanno un cardine fondamentale che avete enunciato ogni volta che prendevate la parola nei vostri convegni: la libertà dei cittadini nello scegliere il medico, il tipo di cura — dietro suo consiglio — ma soprattutto il luogo di cura. Questo è uno dei principi cardine, che però in questa legge delega non è mai enunciato.

Convinti che si trattasse di un errore, dal momento che l'avete inserito nei vostri programmi elettorali ed è previsto dalla legge, abbiamo ritenuto (sciocchi) di proporre il suo inserimento. Abbiamo solo chiesto di prevedere, tra i tanti principi, quello della garanzia per i cittadini della libera scelta del medico e del luogo di cura; ci siamo sentiti dire: siamo contrari. Probabilmente tutti voi voterete « no » senza sapere nemmeno di che cosa si tratti; invece voterete « sì » a un grande principio, estremamente intelligente: realizzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori alla programmazione e alla valutazione dei servizi sanitari.

Mi spiegate come lo farete? Abbiamo le associazioni, abbiamo detto che ci sono i comuni legittimamente eletti, le regioni: cosa volete, le riunioni di condominio? Volete chiamare tutti i cittadini a partecipare al servizio sanitario nazionale? Come vi permettete di trattarci come degli sciocchi che hanno presentato duecento emendamenti tutti sbagliati, quando invece avete scritto in una legge una cosa così idiota? (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, per l'UDR-CDU/CDR e misto-CCD*).

SERGIO MATTARELLA. Congratulazioni, collega Massidda!

GIULIO CONTI. L'onorevole Mattarella fa le congratulazioni a Massidda!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Si preoccupa della mia salute!

PRESIDENTE. Vediamo cosa scriveranno gli stenografi!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. A nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non sono qui per dare una valutazione negativa dei pareri espressi dal relatore o dal Governo. So come si fa l'opposizione: non come la fa l'onorevole Pisanu, che carica sempre il suo fucile che però è a salve; probabilmente non conosce come si è sviluppata la situazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Accetto la valutazione negativa degli emendamenti fatta dal relatore; non accetto assolutamente che il Parlamento venga espropriato della sua funzione. Poiché tutti i cittadini italiani sono consapevoli di come funzioni male il servizio sanitario in Italia e di come esso sia inadeguato, essi avevano diritto ad una discussione in aula nella quale la maggioranza sostenesse certi principi e l'opposizione — in particolare il gruppo al quale appartengo — potesse esporre compiutamente nel dettaglio la propria posizione e giudicare sulla base di queste formulazioni.

Questo è il principio di democrazia. Non abbiamo mai accettato, invece, il modo di procedere che ci è stato imposto dal ministro e non è assolutamente vero che in Commissione c'è stato un clima collaborativo. Ricordo una grossa discussione nelle prime fasi di esame del provvedimento, in particolare sul nodo dei comuni, su cui è stato sviscerato l'argomento.

Successivamente abbiamo subito solo imposizioni da parte del ministro Bindi, che in talune occasioni addirittura ha

zittito i membri della sua stessa maggioranza invitandoli a ritirare gli emendamenti che avevano presentato. Di fronte a quest'atteggiamento, abbiamo reagito rinunciando al dialogo, il quale ovviamente non può esistere in presenza di sceneggiate di quel tipo. La riprova di quanto sosteniamo l'abbiamo oggi in aula, perché il relatore esprime il parere a nome della Commissione, e noi lo accettiamo, ma il risultato del lavoro svolto in Commissione non è frutto di un approfondimento dei principi e dei criteri direttivi, ma solo un'estensione della delega. Non riusciamo a questo punto davvero ad immaginare quale mostro di decreto legislativo potrà nascere dalla delega che assegniamo al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questa delega non affronterà i problemi importanti e vitali che bisognerebbe sviscerare, salvo poi assumere decisioni che generano contrasti tra maggioranza ed opposizione. Mi riferisco al principio dell'autoreferenzialità del sistema sanitario e al fatto che non tutti i provvedimenti inseriscono una reale competitività all'interno del settore, mantenendo fermo il principio che lo Stato e le regioni devono stabilire criteri di eccellenza per tutti gli operatori nonché controlli permanenti sulla qualità del sistema stesso (controlli che dovrebbero essere effettuati da enti certificatori aventi come riferimento le norme di qualità internazionali per valutare la qualità e gli esiti dell'assistenza sanitaria).

All'interno di questo quadro dovrebbe esserci un confronto tra gli operatori, per giungere al risultato di premiare chi eroga servizi di qualità e di incentivare gli operatori del settore, mentre l'attuale impostazione non farà altro che portare modificazioni di dettaglio, per cui fra due o tre anni saremo ancora qui a stigmatizzare gli aspetti negativi del sistema sanitario che saranno peggiorati. Ci saremmo aspettati un confronto sugli aspetti di dettaglio e non una delega in bianco, che non porterà ad alcun risultato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, proprio perché sono convinta della necessità di valorizzare la discussione che si è svolta e l'approfondimento fatto dai colleghi, chiedo di sospendere la discussione, consentendo al Comitato dei nove di riunirsi per esaminare più compiutamente le richieste dei colleghi. È opportuno che tutti i gruppi offrano il proprio contributo alla discussione.

Per quanto riguarda il parere negativo espresso sugli emendamenti, posso motivarlo emendamento per emendamento insieme al Comitato dei nove, valutando l'opportunità di rivederlo su alcuni punti.

Ribadisco pertanto la richiesta di sospendere temporaneamente l'esame del provvedimento, perché su una materia così delicata come quella della delega è più opportuno perdere un po' di tempo per un confronto su alcuni punti, piuttosto che addivenire ad uno scontro in questa sede che non serve a nulla, men che meno ai cittadini che a questa materia sono fortemente interessati.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione dell'esame di questo provvedimento darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Ritengo che la proposta avanzata dal presidente della XII Commissione tenda ad annacquare un vino che stava diventando generoso attraverso una generosa discussione. Ora dovremmo sospendere la discussione e riprenderla su che cosa?

Su cose che abbiamo sviscerato abbondantemente in Commissione affari sociali che, se non hanno trovato (ma in molti

punti lo hanno trovato, onorevole Bolognesi) un contesto positivo, non lo troveranno neppure in questo momento. Penso pertanto — ho il dovere di dire questa cattiveria — che l'onorevole Bolognesi tenda a far ciò perché probabilmente non è sicura del numero dei deputati della maggioranza.

In conclusione, ribadisco il mio voto contrario sulla proposta di sospensione della discussione formulata dall'onorevole Bolognesi.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Coerentemente con le osservazioni che ho poc'anzi formulato, mi dichiaro favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Bolognesi, nella quale intravedo un gesto di buona volontà, che può consentire di riprendere un dialogo che favorirà certamente, poi, l'esito positivo del confronto.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Mi auguro che i tempi per questo ulteriore approfondimento siano molto ristretti e che ci consentano di tornare in aula, se non entro questo pomeriggio, almeno entro domani. Vorrei infatti far notare che quello in esame era un provvedimento collegato alla finanziaria; vi era — non a caso si intitola razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale — un richiamo in tal senso nel collegato alla finanziaria. Faccio presente, poi, che il Governo ha il dovere di esercitare questa delega in tempi tali da poter ricavare da questo provvedimento gli auspicati benefici sulla razionalizzazione del sistema.

Questo è pertanto un richiamo al senso di responsabilità.

Nel dichiarare, ovviamente, la piena disponibilità del Governo ad un appro-

fondimento della materia, esprimo l'auspicio che quest'ultimo avvenga immediatamente e che vi sia subito la possibilità di poter valutare e verificare le questioni, per poter poi tornare in aula — lo ripeto — se non da questo pomeriggio, sicuramente da domani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensione della discussione del disegno di legge n. 4230 formulata dal relatore, onorevole Bolognesi.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Contento ed altri; Borghezio ed altri; di iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e sul recupero dei danni derivanti da delitti contro la pubblica amministrazione (2602-2607-3890) (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Contento ed altri; Borghezio ed altri; di iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e sul recupero dei danni derivanti da delitti contro la pubblica amministrazione.

Ricordo che nella seduta di ieri...

Onorevole Gasparri, la prego!

...si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi  
seguito esame — A.C. 2602)***

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è

provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per tempi tecnici: 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 35 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 20 minuti.

Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Commenti del deputato Gasparri*)!

Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Avverto inoltre che il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

forza Italia: 21 minuti;

alleanza nazionale: 19 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti.

### **(Esame articoli - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge, nel testo della Commissione.

### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sul proprio emendamento 1.1, esprime parere contrario sugli emendamenti Contento 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Siniscalchi, lei ha due tessere! Mi pare che vi sia qualche generoso collega...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	336
Votanti .....	279
Astenuti .....	57
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ...	279).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Desidero chiarire all'Assemblea che l'emendamento in questione avrebbe un effetto estensivo rispetto alla norma contenuta in particolare nel comma 2 dell'articolo 1. In sostanza, il problema che stiamo esaminando riguarda il trasferimento diretto, nel giudizio disciplinare, del contenuto della sentenza di patteggiamento effettuata nell'ambito di un procedimento penale.

L'emendamento in questione consente di trasferire l'accertamento fatto in sede penale — per quanto parlare di accertamento possa essere improprio — non solo in relazione al fatto e alla sua qualificazione giuridica, ma anche alla responsabilità della persona che ha richiesto e ottenuto il patteggiamento. Nell'ambito del giudizio disciplinare questo consentirebbe alle commissioni, che sono investite del compito di esprimere proprio il giudizio disciplinare, di usufruire delle valutazioni che sono già state fatte nell'ambito del procedimento di patteggiamento. Questo consentirebbe, in sostanza, di demandare al giudice disciplinare la valutazione, che rimane però la stessa che è stata fatta anche nell'ambito del patteggiamento svolto nel procedimento penale, ovviamente con maggiore speditezza di tempi, demandando tra l'altro a giudizio disciplinare solo l'entità, la misura della sanzione prevista in quell'ambito. Attualmente l'articolato non consente invece questa estensione per chi magari abbia patteggiato una sentenza di un reato di corruzione o di concussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*.  
Inviterei l'onorevole Contento, che peral-

tro è primo firmatario di una proposta di legge fondamentale su una materia sulla quale la Commissione ha lavorato, a ritirare questo emendamento perché, come abbiamo detto nel corso della seduta di ieri in sede di discussione generale, in effetti intorno a questo delicato punto la Commissione ha dovuto verificare la non praticabilità piena dell'equiparazione della sentenza di patteggiamento alla sentenza con efficacia di giudicato.

Poiché l'emendamento dell'onorevole Contento fa riferimento ad una produttività di effetti esattamente identica ad una sentenza che ha natura completamente diversa, come la sentenza non patteggiata, ma definitiva con efficacia di giudicato, è evidente che l'emendamento stesso, che in sostanza riproduce il testo originario della proposta di legge Contento ed altri, non potrebbe mai essere inserito nel nuovo testo, perché in contrasto con la giurisprudenza della Corte di cassazione e con la stessa sentenza della Corte costituzionale, che non conferisce autorità di cosa giudicata alle sentenze di patteggiamento.

Peraltro vorrei sottolineare, sempre per invitare cortesemente ma con chiara convinzione il collega Contento a ritirare il suo emendamento, che la preoccupazione della Commissione è stata comunque quella di non travolgere i dati acquisiti nel giudizio conclusivi con il patteggiamento.

Sicché, attraverso il lavoro concorde di tutti i componenti della Commissione, si è rispettato l'accertamento del fatto, che non deve più essere messo in discussione, nonché la qualificazione giuridica, nel senso che, se qualcuno ha patteggiato per il reato di concussione, resta fermo che ha patteggiato appunto per quel reato. Vi è dunque una sorta di indicazione quasi cogente nei confronti del giudizio disciplinare.

Così noi abbiamo risolto — e questo credo interessi a tutta l'Assemblea — un problema denunciato dalla Corte dei conti e, nel corso dei nostri lavori, da tutti

coloro che sono stati interpellati su questa materia, ossia quello della sostanziale inefficienza in Italia delle giurisdizioni disciplinari. Se però trasferiamo in quelle giurisdizioni, come effetto dovuto e consequenziale, una sentenza di patteggiamento rischiamo da un lato di scoraggiare il ricorso al patteggiamento, che è l'obiezione fondamentale di cui pure abbiamo dovuto tenere conto e, dall'altro, di non produrre gli effetti che invece intendiamo produrre, che cioè il giudizio disciplinare si faccia e che non si metta in discussione il fatto né la qualificazione giuridica.

Mi permetterei quindi di invitare, anche per l'autorità del suo contributo precedente, l'onorevole Contento a ritirare l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, dopo questa accorata perorazione, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento?

MANLIO CONTENUTO. Devo dare atto alla Commissione di aver approfondito il problema; tra l'altro, anche alcuni colleghi del mio gruppo sono orientati nel senso che il relatore in questo momento ha fatto proprio. Mi sento pertanto di accogliere l'invito rivoltomi, anche perché non vorrei insistere eccessivamente sulla questione. Ritiro quindi l'emendamento 1.2 e, a questo punto, non posso che ritirare anche il successivo emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì ...</i>	324).

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2602)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 2.1 con una riformulazione del testo che si ricollega ad un emendamento successivo. Tale riformulazione è nel senso di aggiungere, là dove si fa riferimento ai delitti previsti da una serie di articoli del codice penale, rispettivamente prima dell'articolo 319-ter e dopo l'articolo 320, gli articoli 319 e 323. Inseriamo cioè anche in questo emendamento l'abuso d'ufficio, perché lo ritroveremo successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il Governo?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	335
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 342*  
*Votanti ..... 340*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 171*  
*Hanno votato sì .... 339*  
*Hanno votato no .. 1).*

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2602)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sui propri emendamenti 3.5, 3.1, 3.2 *(Nuova formulazione)*, 3.3 e 3.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 330*  
*Votanti ..... 326*

*Astenuti ..... 4*  
*Maggioranza ..... 164*  
*Hanno votato sì .... 325*  
*Hanno votato no .. 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 331*  
*Votanti ..... 328*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 165*  
*Hanno votato sì ... 328).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 332*  
*Votanti ..... 330*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 166*  
*Hanno votato sì ... 330).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 331*  
*Votanti ..... 330*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 166*  
*Hanno votato sì ... 330).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> ....	332
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> ...	333).

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2602)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> ....	327
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'unico articolo aggiuntivo presentato.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 4.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> ...	333).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	336
Votanti .....	292
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	292.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	343
Votanti .....	340
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	339
Hanno votato no ..	1).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	341
Votanti .....	340
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì ...	340).

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento Tit. 1 al titolo (vedi l'allegato A - A.C. 2602 sezione 7).

Chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tit. 1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì ...</i>	339).

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, signore deputate, signori deputati, in data 19 giugno 1997 il Governo aveva ritenuto opportuno — anzi necessario — assumere un'iniziativa legislativa per risolvere il problema indubbiamente delicato della rilevanza (oserei dire di una giusta, ragionevole rilevanza) rispetto ai procedimenti interni, e segnatamente a quelli disciplinari, dei procedimenti penali nei confronti di pubblici dipendenti puniti per aver commesso delitti contro le pubbliche amministrazioni.

Come è noto, viva attenzione e preoccupazione hanno destato nell'opinione pubblica i non pochi casi in cui pubblici dipendenti — pur condannati in sede penale in via definitiva — sono poi rientrati in attività nelle proprie amministrazioni proprio in ragione dell'inefficacia del giudicato penale quanto ai rapporti fra i dipendenti stessi e le relative amministrazioni. I danni non solo di immagine e di credibilità, ma anche di funzionalità, che una simile non ragionevole impermeabilità provoca alle pubbliche amministrazioni sono stati denunciati non soltanto dall'opinione pubblica, ma anche da eminenti studiosi (ricordo, per tutti, il rapporto

della commissione Minervini). Da ultimo, l'insostenibilità di questa situazione è stata di nuovo rimarcata pressoché da tutte le autorevoli personalità che hanno partecipato alle audizioni promosse dalla Commissione affari costituzionali del Senato in tema di misure atte a prevenire il fenomeno della corruzione.

Il problema richiede pertanto di essere tempestivamente e ragionevolmente affrontato e risolto attraverso il necessario bilanciamento dei valori costituzionali in gioco: le insopprimibili garanzie di difesa e di sostanziale giustizia per i pubblici dipendenti e le altrettanto insopprimibili esigenze riassunte nel sistema costituzionale dagli articoli 28, 54 e 97 con riguardo all'azione delle pubbliche amministrazioni.

La difficoltà di un siffatto necessario contemperamento è da taluno fatta risalire anche ad un'ormai consolidata giurisprudenza costituzionale: ricordo le sentenze n. 971 del 1988 e n. 197 del 1993. Questa giurisprudenza ha censurato qualsiasi automatismo — di destituzione prima, di decadenza poi — relativo all'impiego del pubblico dipendente condannato con sentenza passata in giudicato. Se ne è ricavato in maniera rigida ed assoluta che gli effetti della condanna penale debbano essere poi valutati autonomamente (meglio sarebbe dire in via esclusiva) dall'amministrazione a cui compete la promozione del procedimento disciplinare e l'irrogazione dell'eventuale sanzione, appunto in rapporto ad una riconsiderazione autonoma della gravità del comportamento pure già sanzionato in sede penale.

In realtà questa giurisprudenza della Corte costituzionale necessita di una lettura attenta, completa e ragionevole: insomma, di una lettura di sistema. In particolare, nella sentenza n. 197 del 1993 si riconosce espressamente che il buon andamento e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni sono valori ed obiettivi — scrive la Corte — di assoluto e indubbio rilievo costituzionale, soprattutto in situazioni di grave emergenza nazionale come quella determinata dall'endemico fenomeno della corruzione e del malaffare

a tutti i livelli; quanto è emerso — lo ripeto — nel corso delle audizioni che ho appena ricordato.

Il richiamo della Corte costituzionale è diretto soprattutto al rispetto del principio di proporzionalità, che è alla base — dice la Corte — della razionalità che domina il principio di eguaglianza, e all'esigenza di tassatività, cui deve attenersi il legislatore nel far derivare effetti irreversibili sullo *status* dei pubblici dipendenti condannati in sede penale. Dice la Corte che non è ammessa una numerosa e variegata serie di fattispecie delittuose di diversa natura e gravità, che producano tutte le medesime conseguenze. Ebbene, questa giurisprudenza può e deve essere interpretata con lo stesso metodo di razionalità sottolineato dalla Corte e la legge in esame rappresenta un tentativo in questa direzione: intende finalmente far fronte a situazioni a dir poco paradossali, ad un malinteso ed unilaterale senso di coerenza dell'ordinamento, in virtù del quale può oggi accadere che all'istituto del patteggiamento si faccia ricorso per evitare qualsiasi conseguenza in sede di procedimento disciplinare o di responsabilità per danno erariale. Si tratterebbe di una sorta di salvacondotto, cosicché i fatti rilevanti e qualificati come gravemente illeciti che danno luogo a condanna, sia pure patteggiata, non sarebbero suscettibili di essere valutati neppure come fatti dall'amministrazione che ha subito il danno, come se nulla fosse accaduto. A questa situazione a dir poco anomala la legge pone ora rimedio: nel procedimento disciplinare conseguente alla condanna sortita dal rito del patteggiamento non si comincerà più da zero.

Il testo in esame risolve anche un altro paradosso: l'accertamento penale definitivo di delitti come il peculato, la concussione, la corruzione in atti giudiziari ed altri, cioè reati nominati, che a prima vista, di per se stessi, impediscono il ripristino di qualsiasi rapporto tra amministrazioni pubbliche e dipendenti infedeli ai sensi dell'articolo 54 della Costituzione, finalmente diviene estintivo del rapporto d'impiego, senza necessità di un supple-

mentare, davvero inutile, procedimento disciplinare. Le misure di buon senso, di garanzia e di giustizia che oggi la Camera approva, senza contraddire gli insegnamenti della Corte costituzionale, e su cui il Governo concorda, rappresentano un significativo passo avanti per il risanamento morale delle pubbliche amministrazioni e per riacquistare quella fiducia e quella collaborazione dei cittadini senza le quali anche le più radicali riforme amministrative rischiano di rimanere lettera morta.

#### *(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2602)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, chiedo che sia autorizzata la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto finale in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Molto brevemente, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei parlamentari verdi su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, pur votando a favore di questo provvedimento, vorrei sottolineare come via via si sia slittati da una posizione più oltranzista, più definitiva, quella che auspicava il cittadino, verso una posizione di protezione della pubblica amministrazione.

Vedo infatti che all'ultimo minuto (sospettivo che avvenisse) sono stati ricompresi nelle tipologie di reato soggette all'immediata sospensione dalle funzioni soltanto i reati più gravi (peculato, concussione, corruzione in atti giudiziari, malversazione); ci si è dimenticati di inserire nello stesso gruppo, per esempio, l'istigazione alla corruzione, prevista dall'articolo 322 del codice penale, una tipologia che bisognerebbe perseguire. Attenzione, però: abbiamo eliminato tutti gli altri reati. Certo, come osservavamo ieri, consideriamo questo come un primo passo verso un'effettiva normalizzazione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini (che sono poi i suoi datori di lavoro) e tuttavia mi sembra che vada sottolineato quest'ultimo colpo di mano. Il provvedimento appare comunque condivisibile per le tipologie che vi sono previste e, se il Governo e la Commissione avessero eliminato anche queste, dopo quanto è stato tolto nelle passate versioni, sarebbe stato senz'altro peggio.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, desidero esprimere il mio ringraziamento ai colleghi della Commissione speciale per le leggi contro la corruzione: questo è il terzo provvedimento che la Camera licenzia in materia e ringrazio anche il Governo per la collaborazione che ha dato. Direi che l'iter che avevamo tracciato alcuni mesi fa, pur avendo avuto alcune difficoltà all'inizio, stia avanzando positivamente. Quante proposte restano, presidente Meloni?

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, altre sette.

PRESIDENTE. Di questo passo, spero che riusciremo a licenziare anche le altre, naturalmente nella speranza che il paese prima o poi abbia leggi definitive sulla materia, visto che naturalmente non basta l'approvazione della sola Camera.

**(Coordinamento - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2602)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge nn. 2602-2607-3890, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche » (2602-2607-3890):

Presenti .....	330
Votanti .....	327
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì ....	327

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della data di efficacia delle disposizioni concernenti l'istituzione del giudice unico di primo grado (4625-ter).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di